

6.310

17.11.1942

ROMA - ANNO IV - N. 23 - 6 GIUGNO 1942 - XX • SPEDIZIONE IN ABBON. POSTALE

CRONACHE DELLA GUERRA

LIBIA

Lire 1,50



VISIONE LIBICA

CRONACHE DELLA GUERRA

Direzione e Amministrazione: Roma - Città Universitaria - Tel. 480-428

PUBBLICITÀ
Milano - Via Manzoni, 14 - Tel. 54.360

ABBONAMENTI

Italia e Colonie: annuo L. 70 semestrale L. 35 trimestrale L. 20
Estero: annuo L. 130 semestrale L. 70 trimestrale L. 40

Fascicoli arretrati L. 2 cadauno

A risparmio di maggiori spese di vaglia versare l'importo degli abbonamenti o della copia arretrata sul

CONTO CORRENTE POSTALE 1/24910

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA - Città Universitaria

Non spedire a parte una lettera o una cartolina con le indicazioni relative al versamento quando tali indicazioni possono essere contenute nello spazio riservato alla causale del versamento nel Bollettino di C/C Postale.

Esce ogni sabato in tutta Italia e costa lire 1,50

I manoscritti anche se non pubblicati non si restituiscono.

TUMMINELLI E C. EDITORI - ROMA

ABBONATI! Provvedete in tempo utile al rinnovo dell'abbonamento usando il nostro C/C Postale N. 1/24910. Tutte le indicazioni possono essere contenute sul detto Bollettino o sul Modulo di Vaglia Postale. Scrivete ben chiaro oltre al Vostro nome e cognome e indirizzo la parola: **RINNOVO**

ALDO FERRABINO

NVOVA STORIA DI ROMA

IN PREPARAZIONE

TRE VOLUMI IN ROTOCALCO
CON CIRCA 1500 ILLUSTRAZIONI

Questa Storia segue l'espandersi del dominio Romano: dalla prima forte conquista d'oltre Tevere all'ultima, che valicò insieme il Danubio e l'Eufrate; dunque da Camillo a Traiano. Tale espansione ebbe pause, non ebbe ritorni. Essa fu la realtà di cinque secoli continui. Collaborarono all'impresa i dittatori e i consoli, i triumviri e i principi. Popoli d'antichi nemici od ignoti ricevettero tutti da ultimo una legge sola e comune: *o vinco, o mori*. Per comodo del lettore, il racconto sarà distribuito nel modo seguente:

PRIMO VOLUME - DA CAMILLO A SCIPIONE
SECONDO VOLUME - DA SCIPIONE A CESARE
TERZO VOLUME - DA CESARE A TRAIANO

TUMMINELLI



SE L'EPIDERMIDE BRUCIA...
IBBS
TALCO BORATO!

L'uso giornaliero del rasoio provoca inevitabilmente irritazioni e bruciori alla pelle del volto. La Ditta GIBBS ha creato un TALCO BORATO che, per la sua particolare composizione, possiede spiccate qualità rinfrescanti e assorbenti, particolarmente indicate per eliminare gli inconvenienti suaccennati.



Gioielleria
Igiene
Bellezza
Buona
Salute

VIA STABILEMONTI ITALIANI GIBBS - MILANO

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

CAPITALE L. 700.000.000
INTERAMENTE VERSATO
RISERVA LIRE 170.000.000



Schieramento di truppe posate la rivista della Mesta del Re Imperatore (Luca)

IL DISCORSO DEL CONTE CIANO AL SENATO

Vastissima è stata in tutto il mondo l'eco del discorso pronunciato dal Ministro Ciano davanti alla Commissione degli Esteri del Senato (29 maggio). Discorso organico, quadrato, esauriente: sotto ogni aspetto mirabile per equilibrio e precisione. Dall'ampia esposizione del nostro Ministro degli Esteri è risultata ancora una volta, e senza possibilità di contestazione, la fondamentale genialità del piano generale della nostra politica estera. E non soltanto la genialità, ma anche la bontà del metodo seguito nell'applicarlo e la decisa, incrollabile volontà di attuarne integralmente il programma, cioè di realizzare le nostre aspirazioni in tutti i settori ai quali dovrà incidere la nostra politica, ormai non più esclusivamente nazionale, ma imperiale e, quindi, mediterranea, europea ed oceanica.

La guerra mondiale in vari fronti — ha confermato il conte Ciano — è combattuta dalle Potenze del Tripartito come « una guerra sola ». Divise dai continenti e dagli oceani, l'Italia, la Germania e il Giappone sono guidate nelle loro operazioni militari da un'unica visione e da un unico piano. Ogni loro iniziativa è calcolata secondo un obiettivo comune. Le loro azioni si svolgono per linee simultanee, con fini concentrici. La guerra, ha detto il Ministro, si prospetta ancora « aspra e lunga » perchè trova impegnati contro il Tripartito i più potenti imperi del mondo, già dominanti su vaste risorse di beni, uomini, mezzi e attrezzature e perchè i governi dei due imperi sanno che ormai la lotta ha per posta il salvataggio, almeno parziale, dei regimi e degli interessi che hanno già fatto la loro fortuna e per i quali hanno scatenato la guerra.

Efficacissima è stata quella parte del discorso che ha ribadito le responsabilità della guerra. Definitivamente acquisita alla storia è la responsabilità dell'Inghilterra e della Francia. Ma non meno grave è la responsabilità degli Stati Uniti, del Presidente Roosevelt. Si deve a lui quella esiziale politica di incitamento e di sobilazione, che fin dal 1938 incoraggiò l'Inghilterra e la Francia nell'intransigenza e nella provocazione nei confronti dell'Italia e della Germania. Fu Roosevelt che favorì il prolungamento e la estensione del conflitto europeo me-

DICHIARAZIONI DEL PRIMO MINISTRO GIAPPONESE LA DICHIARAZIONE DI GUERRA DEL MESSICO — LE POLEMICHE PER IL SECONDO FRONTE — SEVERA RISPOSTA NORDAMERICANA ALLE INGERENZE INGLESI

dante gli aiuti offerti all'Inghilterra e alla Francia e gli innumerevoli intrighi nell'Europa sud orientale e nella Russia dei soviet. Fu Roosevelt, infine, che deliberatamente preparò l'intervento diretto degli Stati Uniti, nella guerra, smentendo le solenni promesse di pace date alle popolazioni nordamericane. Roosevelt poteva impedire la guerra europea: localizzarla e abbreviarla quando esplose. Qualche anno prima della guerra, un appello del Duce l'aveva invitato a questa grande missione storica, ma il Presidente degli Stati Uniti ha preferito lanciare il paese verso l'incognita di un conflitto di cui è impossibile misurare la portata. Ne avverte ora il terribile peso e gli inevitabili rischi fatali.

Immediata e sempre più importante è la partecipazione dell'Italia

alla guerra contro il bolscevismo. A questo proposito, il Ministro Ciano ha ricordato che la politica italiana è sempre partita dal concetto realistico che un urto violento fra le Potenze dell'Asse e il bolscevismo si sarebbe fatalmente prodotto, non solo per il dissidio ideale, che ha sempre diviso queste Potenze dalla Russia, ma perchè era loro vitale necessità difendersi dalla pressione russa verso occidente e dall'attacco che il bolscevismo muoveva alla struttura civile dell'Europa. « Questo fu visto chiaramente dal Duce, che con la sua politica lungimirante riconobbe nella guerra di Spagna i primi segni di questo conflitto e dall'esperienza della guerra spagnola trasse la convinzione che era necessario preparare diplomaticamente un fronte antibolscevico, convinsio-

ne divisa dalla Germania e dal Giappone e che diede origine al Patto Anticomintern, concluso nel 1937. La politica seguita dalla Russia nel corso del conflitto europeo doveva dare poi la prova di quelli che erano i reali intendimenti del Governo sovietico. La Russia concluse, come è noto, nell'agosto del 1939 un trattato con la Germania, ma a questo trattato non tenne mai minimamente fede. Poche settimane dopo averlo concluso, essa iniziava la sua avanzata verso l'Occidente, prima occupando parte della Polonia e i Paesi Baltici, poi attaccando la Finlandia, poi infine strappando la Bessarabia alla Romania. Questa avanzata era chiaramente diretta a preconstituire le posizioni dalle quali la Russia sarebbe mossa per attaccare la Germania e i Balcani e spingersi verso l'Egeo e l'Adriatico. Di fronte a questa minaccia la Germania e l'Italia decisero nell'estate del 1940 di creare una prima linea di resistenza e di sbarramento, assumendosi la garanzia dei confini romeni, e mettendo un fermo alle mire sovietiche nei Balcani. Da allora si aprì in realtà il conflitto con la Russia, che doveva sboccare nella guerra, guerra essenzialmente di preservazione e di difesa, dal cui risultato dipende la conservazione di quel patrimonio di civiltà al quale noi siamo attaccati più che alla nostra stessa vita, e alla quale l'Italia Fascista ha dato il contributo di un corpo di spedizione che si è eroicamente battuto, e si prepara a dare un contributo ancora maggiore, perchè la parte da lei presa nella lotta sia equamente proporzionata alla sua potenza e alla sua volontà di combattimento ».

Ma se il piano dell'aggressione russa, pressoché condotto a termine in perfetta intesa con le Potenze anglosassoni e con la preordinata partecipazione della Jugoslavia e della Grecia, finanziata e armata dagli anglosassoni, potè essere prevenuto e evitato, ciò si deve non soltanto alla tempestiva azione diplomatica dell'Asse, che riuscì ad attrarre nella propria orbita la Romania, superando le non lievi difficoltà nascenti dal dissidio fra essa e l'Ungheria, ma anche e soprattutto alla tempestiva azione contro la Grecia, che rese più facile e rapida la successiva azione contro la Jugoslavia, che portò, dopo il constatato tradimento di essa, all'annientamento del



Lo sfilata dinanzi al Sovrano in una località dell'Italia Settentrionale (Luca)

Regno tripartito e, quindi, all'rapida guerra preventiva oltre le frontiere sovietiche. L'iniziativa italiana si dimostrò, quindi, nella successione dei fatti ed appare, oggi, alla luce degli inoppugnabili documenti, non soltanto pienamente giustificata, ma addirittura providenzialmente ispirata.

Si deve a questa simultaneità e tempestività di azioni, se il bolscevismo è già stato battuto ed espulso nell'Europa sud orientale, dove si era annidato non senza la collaborazione anglosassone. Tutto quanto il Ministro Ciano ha detto del nuovo regime politico che si va creando nell'Europa danubiana e balcanica e dei rapporti fra l'Italia, la Germania e le nazioni di quei territori, è storia in marcia, che avanza dietro gli eserciti vittoriosi. Non abbisogna di amplificazioni. Tre fatti s'impongono, oramai, all'attenzione ed alla valutazione di ogni osservatore imparziale: l'indipendenza del Montenegro, il completamento territoriale dello Stato albanese, la resurrezione della Croazia. Degue di speciale menzione, sono le dichiarazioni del conte Ciano nei confronti dell'Albania. «La guerra italo-greca ha imposto al popolo albanese dei sacrifici notevoli: esso li ha affrontati con ferma decisione. Il contegno degli albanesi durante la guerra italo-greca è stato in ogni istante esemplare, ispirato alla più calda fedeltà all'unione fra i due Paesi, alla più ferma fiducia nella vittoria delle nostre armi. Il raggiungimento della grande Albania ha premiato la fiducia degli albanesi ed ha aperto nel contegno un più vasto campo di azione alle nostre possibilità imperiali. L'Italia è oggi presente nel centro della penisola balcanica — nella valle del Vardar e nella valle della Morava — il che ci dà un confine comune con l'amica Bulgaria, e attraver-

so di essa, una via per i nostri traffici verso l'Egeo e il Mar Nero. L'Albania, soltanto con l'annessione dei territori ex jugoslavi del Kossovo e del Dibrano, si è accresciuta di una popolazione di 900 mila abitanti e di una superficie di 15 mila kmq. con vaste pianure rigogliose di frumento, e ricche nel sottosuolo di cromo, di manganese, di piombo e di zinco».

Un opportuno accenno ai rapporti italo-francesi dopo l'armistizio, di cui ha sottolineato il perfetto parallelismo coi rapporti franco-germanici, ha permesso al conte Ciano di ridurre al silenzio le insensate divagazioni di certa stampa «neutrale», che nei giorni scorsi si era abbandonata a sciocche fantasie.

Due giorni prima del Ministro Ciano aveva parlato alla Dieta giapponese il Primo Ministro Tojo, con l'eloquenza sobria, precisa, sostanziosa di idee e di fatti, che gli è consueta. Ecco per sommi capi il suo discorso: Il Giappone «intende continuare le sue vittoriose campagne e in unione con la mirabile lotta che stanno combattendo Italia e Germania contro gli Stati Uniti e la Gran Bretagna, è certo di aumentare ancora il numero di queste vittorie ottenute in comune»; in particolare, intende di «cooperare strettamente coi suoi alleati nella sfera strategica e di insinuare con essi il nuovo ordine mondiale»; il fatto che Stati Uniti e Gran Bretagna proclamino che la guerra attuale è una guerra razziale, «non è altro che una di quelle miserie manovre, alle quali essi hanno sempre ricorso in passato per ingannare i popoli»; con la liberazione della Birmania «una favorevole occasione si presenta al popolo indiano per conseguire l'indipendenza»; la resistenza di Ciung King si può considerare «ormai terminata»; gli uomini responsabili dell'Australia «sono in-

vitati a ponderare ciò che il Governo del Tenno ha dichiarato già in precedenza e a prendere una decisione conforme al loro interesse».

Nello stesso giorno, il Ministro degli Esteri del Giappone insisteva su due punti già toccato dal Primo Ministro: 1) il nuovo ordine sarà basato sulla morale e sulla giustizia e consentirà a tutti i popoli, nell'ambito della propria sfera, di condividere l'onore di dar vita alla creazione della più Grande Asia orientale su nuove basi; 2) la cooperazione con le Potenze dell'Asse è cordiale non solamente nel campo militare, ma anche in quello politico, economico e culturale.

Unica novità della settimana scorsa, la dichiarazione di guerra del Messico alle Potenze del Tripartito (28 maggio). Tale dichiarazione non è altro che la consacrazione ufficiale di una situazione di fatto esistente già da vario tempo. Oggi il Messico ritorna a quella politica di dedizione verso Washington, che ha una lunga storia. Nel 1923 Alvaro Obregon era costretto dagli Stati Uniti a stipulare un accordo, che dava al capitalismo nordamericano la padronanza delle risorse minerarie del paese, mentre, per compenso, gli Stati Uniti chiudevano inesorabilmente le porte all'emigrazione messicana. Tre anni dopo, nell'ottobre del 1926, gli Stati Uniti imponevano al Presidente Calles, mediante un vero e proprio ultimatum, un emendamento della legge sul petrolio, che doveva favorire oltre ogni lecita misura gli interessi americani. Un tentativo di riscossa si ebbe con Cardenas nel 1938, ma fu un fuoco fatuo. Un episodio documenta la violenza del Presidente Camacho al popolo messicano. Mentre egli pronunciava al Congresso il discorso che doveva ottenere l'approvazione della dichiarazione di guerra, la polizia sequestra-

va la rivista Tripartito, recando il risultato di una inchiesta fra il governo messicano sulla politica del Governo. L'85 per cento di coloro che avevano partecipato al referendum, si era espresso in senso decisamente contrario all'intervento.

Continuano le polemiche di stampa per la creazione del secondo fronte. A Londra i comunisti hanno tenuto un grande comizio per appoggiare le richieste di Mosca. Il Times ha l'imprudenza di tirare in ballo l'America. Ma è subito intervenuta la Chicago Tribune con un articolo pepatissimo. Ecco la conclusione:

«In questa campagna per la creazione di un secondo fronte, il giornale Times ha creduto opportuno di dare delle direttive alla nazione nord-americana circa la condotta strategica della guerra, ed ha criticato quei giornali statunitensi che sono contrari allo sparpagliamento delle nostre forze armate nel mondo. Tale condotta da parte del foglio londinese è un vero atto d'insolenza, poiché pretende di prescrivere agli americani quel che debbono fare, dimenticando così che il nostro paese è il popolo americano sono stati più che generosi verso la Gran Bretagna nel corso dell'attuale guerra. Noi non possiamo perdere di vista il fatto che lo stato maggiore britannico non è stato all'altezza del suo compito, e che le iniziative militari inglesi sono quasi sempre terminate in gravi perdite di uomini e materiali a causa dell'errato concetto di disperdere le forze. Perciò gli americani respingono qualunque tentativo inglese che mirasse a considerare gli Stati Uniti alla stesa stregua di una colonia britannica dalla quale si debba attendere cieca obbedienza ai voleri di Londra».

Il Times non ha risposto.





Il Capo di Stato Maggiore Generale Cavallero durante una recente visita in Africa Settentrionale (R. G. Luce - Dessenes)

FRONTI INTERNI

FONDATO OTTIMISMO

LA SALVEZZA DALL'ORIENTE

Gli inglesi sono oggi ottimisti. Lo ha annunciato l'ex ministro della guerra Hore Belisha in una dichiarazione ai Comuni. Questa la sintesi delle osservazioni che egli ha compiuto negli ultimi mesi, cioè da quando è passata la prima scossa, dovuta ai successi giapponesi del febbraio. Talvolta, a scorrere i resoconti delle sedute a Westminster, sembra, a chi al gioco non è perfettamente iniziato, che gli oratori vogliano prendere a gabbo il loro pubblico. O che, almeno, attraverso una serie di perifrasi e di involuzioni del ragionamento tendano a fare apparire roseo il nero e l'avvenire alquanto sbiancato dalle fosche tinte che lo dominano. Così il caso di Hore Belisha. Egli avrebbe dovuto spiegare le ragioni che gli fanno veder tranquilli e saggianti i suoi compatrioti. Queste ragioni non sono facilmente indicabili. Tuttavia, essendosi messo di buona volontà a ricercarle, l'ex ministro le ha rinvenute nell'energia con cui i russi hanno cominciato l'offensiva di primavera. Questo è l'argomento dominante nel discorso succitato; conferma indiretta ma eloquente della confinata speranza di poter vincere la guerra con le forze degli altri. L'Inghilterra non abbandona le vie classiche della sua strategia. Il volume degli armamenti, la vastità del fronte orientale, l'enorme massa impiegata dai sovietici nella guerra contro gli attaccanti lasciano sperare a Londra che il ruolo nel quale sono fallite Parigi, Oslo, Bruxelles, L'Aja e Belgrado possa venir sostenuto poi da Mosca. Non si tratta di supporre — *quod Deus avertat* anche nel fondo britannico — che la Russia riponti un'assoluta vittoria militare; questo fatto sommergerebbe il Continente a tal punto che gli inglesi dovrebbero poi domandarsi se davvero tale era il risultato cui volevano giungere. Per nostra ed anche per loro fortuna, questa eventualità, pur a ragionare sul filo della più stretta obiettività e come da estranei, è completamente scartata. Lo svolgimento delle battaglie, la tecnica manovriera degli eserciti bolscevichi, la qualità se non la quantità dell'armamento rendono impossibile un successo. Hore Belisha è andato quindi troppo oltre ad ha voluto, più verosimilmente, nascondere il reale senso delle sue affermazioni.

In fondo al discorso d'un inglese, c'è sempre materia per un interprete o per un sofista.

Bisogna passare a Cripps, la creatura di Stalin nel venerando corpo ministeriale britannico, per ricercare la chiave del ragionamento. Il nuovo arrivato non ha involuzioni retoriche. Va dritto allo scopo, forse perché, parlando principalmente ad uso delle masse, ha paura di non lasciarsi sufficientemente capire. I suoi studi sulla situazione hanno portato alla conclusione edificante che i russi tengono impegnata la maggior parte degli eserciti tedeschi e una gran parte dell'aviazione germanica. La constatazione non è peregrina. Non ci voleva certo il cervello dell'onnipotente ministro per scendere a tale profondità. C'era, quindi, da domandarsi il perché della frase se essa non fosse stata seguita subito dopo da un'aperta confessione. Questa confessione costituisce il risultato finale cui si voleva giungere e spiega tutti i motivi dell'atteggiamento inglese. Seguitando a parlare degli eserciti russi, Cripps ha rilevato come essi tengano l'Inghilterra al sicuro specialmente dal pericolo di un'invasione. Ed ha aggiunto, con la tipica mentalità dei suoi compatrioti, di ritenere che nessun prezzo sia troppo alto per la continuazione di questo valoroso sforzo russo. E' qui che la disinvoltura confina con l'impudenza. Mentre i russi cadono falcitati sotto il piombo dei tedeschi, degli italiani e dei loro alleati e gli eserciti anglo-americani attendono dietro la cortina aerea un futuro di accanissimo impiego su fronti da stabilire, Londra parla di un prezzo alto o prezzo basso per sovvenire i perdenti. Si tratta di un'allusione al secondo fronte, da istituire in futuro, tempo permettendo, o alla durata che hanno subito i convogli inoltrati per la via di Murmansk? E' probabile che il riferimento fosse a questo aiuto numero due; quanto al numero uno, non c'è che un vago accenno di Attlee il quale s'è trincerato dietro l'ermetica dichiarazione che questa possibilità occupa il governo britannico.

Intanto la valorosa alleanza incassa un colpo, come quello di Charkov il

quale si abbina perfettamente al suo antecedente e correlato di Kerch: esempi, ambedue, d'un aperto fallimento delle teorie strategiche russe sulle quali Hore Belisha, fino a pochi giorni fa, sembrava facesse un solido affidamento. I famosi *Stormovik*, gli aerei da bombardamento impiegati su vasta scala dai russi, non hanno servito a proteggerli durante l'azione offensiva conclusasi con il disastro che conosciamo. Così che Hore Belisha il quale, accennando a tali mezzi distruttori, lamentava che le truppe inglesi ne fossero prive, può oggi rassicurarsi: anche se gli *Stormovik* avessero fiancheggiato l'azione bellica britannica, mettiamo nelle due passate offensive cirenaiche, i risultati sarebbero stati indubbiamente gli stessi.

Un'osservazione conclusiva vale per tutte: e cioè che le lezioni della guerra moderna debbono essere imparate a fondo. Così lo scolaro Hore Belisha, per trarne materia ai suoi futuri commenti sulla sconfitta inglese nella seconda guerra mondiale.

CAMPANE A MORTO

In questi ultimi giorni, il dibattito sull'Australia ha ripreso vigore. L'episodio navale del Mar dei Coralli, anche nelle sue parziali narrazioni, ha rivelato la possibilità e l'imminenza d'un pericolo per le coste dell'Australia. L'allarme ritorna, quindi, in pieno, dopo qualche mese di pausa e di distrazione. Il governo di Canberra ha visto successivamente affaldarsi tutte le possibilità difensive, da prima riposte ciecamente e pedissequamente nella creduta onnipotenza della flotta britannica. Chiamato ad assolvere ai difficili compiti proiettivi con le sue sole ristrette forze, si è rivolto all'alleato più prossimo, cioè agli Stati Uniti. Il pericolo preme alle porte: visto da Londra, esso assume due aspetti interessanti che vanno sottolineati. Il 19 maggio, Attlee, nel cenato dibattito ai Comuni, afferma che l'Australia è nel cuore d'oggi

buon inglese: noi manderemo tutti gli aiuti possibili, tanto più che essa c'è venuta incontro con tanta generosità. Ma un semplice sguardo alla carta geografica ha disuaso Attlee dal suo proposito riconoscente. Gli inglesi — a suo dire — sono pronti ad assumere in altre regioni qualsiasi rischio per la difesa dell'Australia. Ma sul territorio minacciato, proprio non se la sentono di arrivare con uomini e mezzi. Questa la dichiarazione, stavolta senza troppi veli, fatta ai Comuni. L'impressione deve essere stata enorme, e probabilmente i risentimenti vivaci, se noi troviamo appena il giorno dopo Cripps che corregge alquanto il suo collega. E' ben vero, dunque, che l'Australia debba confidare sull'aiuto americano in modo principale, per le cennate considerazioni suggerite ad Attlee dall'esame della carta geografica mondiale; ma è anche vero, d'altra parte, che l'Inghilterra farà tutto il possibile per inviare all'Australia, nelle penose condizioni in cui si trova, un aiuto analogo a quello che il fedele Dominion ha fornito a suo tempo. Macchina indietro, quindi, e se anche al riparo dell'impossibilità c'è sempre un comodo rimpiantino per gli aiuti che mancheranno per lo meno la faccia è salva.

L'Inghilterra è fedele alla sua strategia. Essa pensa di non disperdere le sue forze per tenerle a protezione delle Isole europee o per un loro quanto discusso impiego su un altro secondo fronte.

Nella più vasta partita mondiale ciascuno pensa alle soglie di casa. Lo stesso Attlee lo ha detto: il continente agli antipodi può essere aiutato combattendo su un qualsiasi altro fronte; anche se questo « qualsiasi » è oggi soltanto il libico dove non c'è certo addio ad alcuna speranza fondata da parte britannica.

Frattanto, un fondato ottimismo ha pervaso i circoli londinesi. Su che via logica è esso inatradato? Forse nessuno potrebbe dirlo, in quanto, dicono i vocabolari, l'ottimismo è una dottrina od una massima che induce a ritenere favorevole tutto ciò che avverrà. E, qualche volta, se mancano gli argomenti originali, l'ottimismo può considerarsi il più a buon mercato dei surrogati.

RENATO CANIGLIA



SVILUPPI DELL' INIZIATIVA DEL TRIPARTITO

Un comunicato straordinario, diramato dal Comando Supremo delle forze armate tedesche il giorno 20 maggio ha precisato le enormi perdite subite dalle armate sovietiche nella grande battaglia di Charkow. La 6^a, 9^a e 57^a armate russe, dunque, comprendenti circa 20 divisioni fucilieri, 7 divisioni di cavalleria e 14 brigate corazzate, sono state annientate; il numero dei prigionieri è salito a 240.000, e la mole ingente di materiale bellico distrutto o catturato in combattimento comprende ben 1243 carri armati, 2026 cannoni, 538 velivoli ed una quantità incalcolabile di armi portatili e di materiali vari.

Sono cifre, queste, indicanti le perdite di una sola battaglia, ed in altri tempi avrebbero potuto rappresentare le perdite di un'intera guerra. Nè l'imponenza del successo raggiunto dal Comando tedesco è espresso dalle sole cifre surriferite, poichè esso appare, invece, sempre più come una grande vittoria strategica, che si concreta nel fallimento clamoroso di un ambizioso piano avversario ed in un colpo durissimo inferto all'organismo bellico nemico, proprio alla soglia della grande ripresa operativa.

Ormai, infatti, nessun dubbio più può esistere circa le intenzioni che avevano indotto il Comando sovietico ad accumulare forze tanto ingenti nella penisola di Kereh e nella regione ad est di Charkow: non si trattava certo, come in un primo tempo si era potuto credere, di due azioni

BILANCIO DELLA BATTAGLIA DI CHARKOW — IL PIANO STRATEGICO RUSSO ED IL FALLIMENTO DI ESSO — COME SI GIUNSE ALL'ACCERCHIAMENTO DELLE ARMATE DI TIMOSCENKO — L'AVANZATA NIPPONICA IN CINA E VERSO LA FRONTIERA INDIANA — L'INIZIO DELL'OFFENSIVA DELL'ASSE IN MARMARICA

ben distinte e non collegate l'una con l'altra, e cioè di un attacco tedesco a Kereh e di un attacco diversivo sovietico, nella regione di Charkow, diretto essenzialmente ad alleggerire la pressione tedesco-romena in Crimea. Il Comando sovietico, invece, aveva premeditato una vasta manovra strategica, — la più vasta forse, di quante ne avesse mai concepite lo Stato Maggiore sovietico — mediante la quale esso si era ripromesso di poter attanagliare da nord e da sud e rastappare alle forze alleate l'intera regione Ucraina, di tanto vitale importanza per i rifornimenti dell'immenso agglomerato russo e dell'esercito; di allontanare, in pari tempo, ogni minaccia avversaria dalla zona caucasica; di avviare, fors'anche, l'intero conflitto ad una decisione favorevole. In un proclama, infatti, lanciato tempo fa alle truppe dal maresciallo Timoscenko si parlava chiaramente di prossime operazioni, che avrebbero avuto carattere e scopi decisivi; ed alle dichiarazioni del maresciallo sovietico facevano coro gli organi della stampa e propaganda anglosassoni.

Si spiega, quindi, come mai il Comando sovietico avesse addensato

una così enorme massa di uomini e di mezzi nelle due regioni scelte quali basi di partenza per la progettata offensiva: addensamento, che può esser giudicato perfino temerario ed irrazionale, quando si pensi ai 300.000 uomini circa concentrati nell'angusta penisola di Kereh, ma che trova la sua giustificazione nell'eterna illusione sovietica che il semplice peso bruto della massa possa bastare per garantire il successo.

Senonchè, il Comando tedesco era vigile ed attento alle mosse ed ai preparativi dell'avversario, ed al momento opportuno, — quando, cioè, questo si apprestava ad iniziare la sua azione — lo prevenne nettamente, attaccandolo nella penisola di Kereh ed infliggendogli la prima, formidabile sconfitta.

Il maresciallo Timoscenko, allora, sia per la speranza di poter parimenti ottenere un successo, anche col solo attacco dal nord, sia per impegnare ed attrarre forze avversarie, si affrettò a sferrare, il mattino del 12 maggio, l'attacco nella regione di Charkow.

Sul triangolo Kramatorsk-Balakleja-Woltschansk, egli lanciò forti nuclei di forze corazzate contro le

leggere linee tedesche e riuscì ad avanzare in esse un cuneo a sud-ovest di Charkow.

Per qualche giorno, il Comando sovietico poté illudersi di aver raggiunto un successo considerevole. Senonchè questi successi iniziali delle offensive sovietiche non destinati tutti ad una medesima, ingloriosa fine: i cunei, cioè, che esse riuscirono ad immettere nelle linee avversarie, mentre vanno via via perdendo la loro capacità di penetrazione, non si irradiano e sviluppano convenientemente sui fianchi, e danno quindi modo alla contromanovra della difesa di attaccarli alla base, di recidere le forze sospinte innanzi dal grosso, di avvolgerle ed incapsularle in quelle sacche, nelle quali i Russi hanno già perduto tanta parte dei loro uomini e dei loro mezzi.

Così è accaduto anche questa volta. Intuita la debolezza dei fianchi avversari, il Comando Germanico lanciava, il giorno 17, un grande contrattacco concentrato. Da sud, l'armata del generale von Kleist saliva da Alexandrowka contro il fianco sinistro sovietico, mentre l'armata del generale Paulus moveva da nord contro il lato destro del cuneo nemico. Le due grandi unità premevano, così, contro le linee russe e, dopo alcuni giorni di sforzi tenaci, poco dopo il mezzogiorno del 22 maggio riuscivano a congiungersi nei pressi di Balakleja.

Il colpo era fatto: il cuneo sovie-





Nostre truppe in azione
sul fronte mormaco
(R. G. Luce - Casadei)

tico era reso alle radici e tagliato fuori dalle sue basi di rifornimenti allestiti ad oriente.

Mentre, poi, si svolgeva questa manovra principale, al centro, ossia partendo da Krasnograd, truppe germaniche ed alleate — tra queste ultime, accanto a formazioni ungheresi, romeni e slovacche erano schierati anche reparti del Corpo di spedizione italiano — attaccavano prontamente le forze nemiche, le quali, premute concentricamente anche da nord e da sud, rimanevano accerchiate e senza via alcuna di scampo, in una zona di una sessantina di chilometri nel senso dei meridiani e di una trentina in quello dei paralleli.

Fra il giorno 24 ed il 29 la sacca, dalla quale i sovietici tentavano invano e ripetutamente di evadere la direzione del Dones, venne ristretta e sezionata in varie sacche minori, mentre le artiglierie e l'aviazione martellavano giorno e notte le forze circondate e condannate ormai all'annientamento. Anche formazioni sovietiche che da est, lungo la linea Iajm-Balakieja avevano tentato di rompere dall'esterno l'anello d'acciaio alleato, venivano rapidamente affrontate e liquidate.

La città di Charkow, che senza dubbio era l'obiettivo immediato dell'attacco sovietico, non venne neppure sfiorata, dai combattimenti; avvolta quasi dal fumo e dalle fiamme della battaglia, essa ne rimase tuttavia al di fuori, come — dicono i corrispondenti di guerra — una specie di nave fantasma, dileguante nella nebbia.

Negli ultimi giorni del mese, il nuovo dramma sovietico aveva la sua conclusione, ormai ineluttabile;



L'attacco alle posizioni
amiche (R. G. Luce)

per la quarta volta — dopo Bialystock, Smolensk, Briansk — il maresciallo Timoschenko, che pure passa per il migliore dei Capi sovietici, rimaneva sconfitto ed annientato ad opera dello stesso, valoroso antagonista tedesco: il feld-maresciallo von Bock.

La vigorosa offensiva, iniziata una quindicina di giorni or sono dalle forze giapponesi contro le forze di Chung King nella Cina orientale, ha raggiunto i suoi primi, positivi successi. L'esercito cinese del Cekiang, duramente battuto, è in fuga verso

sud-ovest, mentre le truppe nipponiche incalzano lungo la linea ferroviaria del Kiangsi, risalendo il corso del Sientang.

Un'aspra lotta si è dibattuta per più giorni, per la conquista del capoluogo del Cekiang, Kihwa: espugnati, però, i forti che difendevano la città, e travolte le ultime resistenze avversarie, i Giapponesi poterono proseguire il loro movimento aggirante contro l'88ª armata cinese, che aveva cercato di porre argine all'avanzata, ed occupare Kihwa, nella notte tra il mercoledì 27 ed il giovedì 28.

Dal Kiangsi, intanto, si apprende che forze giapponesi operanti nel settore, di frontiera delle provincie dell'Honan e dell'Hupeh, hanno completato l'accerchiamento di oltre 10.000 uomini, appartenenti alle truppe comuniste cinesi del generale Liu Pai Ceing, le quali, dopo aver subito un rovinoso bombardamento aereo, si sono arrese, col loro comandante.

L'aviazione giapponese stessa ha sbaragliato e messo in fuga anche altri scaglioni di truppe avversarie che erano stati inviati di rinforzo nella provincia del Cekiang.

Un altro successo notevole è stato colto dalle truppe thailandesi, le quali, varcata la non facile frontiera, sono penetrate nella provincia di Shan, nella Birmania orientale, a sud

della provincia cinese del Yunnan ed a nord-ovest dell'Indocina, ed hanno occupato, dopo aspra lotta, il capoluogo dello Shan, Keng Tung. Tale avvenimento è stato salutato col massimo entusiasmo in tutta la Thailandia, in quanto la popolazione dello Shan è di origine thailandese.

Con pari successo proseguono le operazioni giapponesi verso la frontiera indiana. Chittagong a 300 km. da Calcutta ne risulterebbe minacciata e avvenimenti importanti, quindi, si prevedono anche in questo settore.

Da alcuni giorni, infine, le forze dell'Asse sono passate in Cirenaca all'attacco delle linee avversarie nel settore antistante a Tobrukh. Finora, danni e perdite rilevanti sono stati inferti al nemico, ma nessuna indagine o previsione è possibile fare ancora sugli sviluppi della nuova azione offensiva di cui ci occuperemo quindi nel prossimo numero.

AMEDEO TOSTI



Il generale Rommel
si rende conto dei
movimenti da una
posizione di prima
linea (R.D.V.)



La marcia delle formazioni
corazzate (R. G. Luce)



Carico di siluri a bordo di un sommergibile germanico (R.D.V.)



L'ammiraglio Roeder visita i nostri sommergibili in una base atlantica (R. G. Luce - Boston)

DOPO IL "MARYLAND" UN INCROCIATORE DELLA CLASSE "PENSACOLA" — CALMA APPARENTE NEL PACIFICO E IN OCEANO INDIANO — NUOVE RIVELAZIONI NIPPONICHE — BILANCIO DELLE CORAZZATE ANGLO-SASSONI

La cronaca degli ultimi giorni registra altri successi, in diretta connessione con gli avvenimenti delle settimane precedenti. Un altro sommergibile italiano in missione atlantica è arrivato al lancio contro una nave da guerra americana: azione crepuscolare, all'alba, nella quale la nostra unità ha potuto riconoscere nella nave nemica un incrociatore pesante della classe Pensacola (9100 tonnellate, 10 cannoni da 203), ha constatato la esplosione di due siluri, ma non ha potuto osservare al periscopio il risultato del proprio attacco, probabilmente perché la violenta reazione dei cacciatorpediniere di scorta lo ha costretto a portarsi a quota profonda. Non è molto probabile, ad ogni modo, che l'incrociatore nord-americano abbia potuto sopravvivere all'offesa di due siluri. L'attacco si è svolto nella stessa zona nella quale appena pochi giorni prima il Barbarigo aveva affondato la corazzata Maryland; ciò conferma una intensa attività nord-americana sulle rotte che dai porti orientali degli Stati Uniti adducono all'Africa australe e, per la via del Capo, all'Oceano Indiano e al Mar Rosso. Si tratta quindi di un'attività che, quando pare, va messa in correlazione con la infiltrazione nord-americana nell'India e nel Medio Oriente. Le preoccupazioni anglo-sassoni per la difesa dell'Oceano Indiano, con la occupazione del Madagascar e insomma con tutto il quadro della situazione politica, geografica e strategica della vasta area di guerra che si interpone fra le for-

ze dell'Asse e quelle nipponiche.

Accanto ai grandiosi successi dei sommergibili italiani in Atlantico contro la marina da guerra nord-americana, si debbono porre poi altri imponenti risultati dell'arma subacquea e dell'arma aerea germanica contro la marina mercantile degli Stati Uniti e contro quella britannica, tanto in acque americane quanto sulle rotte artiche del rifornimento ai sovietici. Perdura insomma la vulnerabilità nemica, indice di un'ancora incompleta e imperfetta organizzazione della difesa del traffico marittimo e non compaiono ancora i sintomi del rallentamento delle perdite nemiche.

Si ha invece una stasi (o almeno così sembra a giudicare dalla mancanza di avvenimenti di grande rilievo) nelle operazioni del Pacifico e dell'Oceano Indiano. Il Giappone, superato e avvolto da ogni parte l'avversario continentale e più prossimo, vale a dire la Cina, sembra che nella fase attuale della guerra si preoccupi soprattutto di piegare Chiang Kai Shek e di liberarsi da questo peso alle spalle per potersi alla fine rivolgere contro i nemici più esterni e più lontani.

Ma, se pure questo è il vero orientamento nipponico, se pure non vi saranno sorprese, se pure l'impiego sul continente asiatico vieta per il momento l'impiego oltremare dell'esercito nipponico, è ben certo che la flotta giapponese non è minimamente legata alle operazioni nelle province interne dell'immensa Cina. E' presumibile quindi che essa sia

attiva sui due oceani per impedire agli inglesi e ai nord-americani di fare affluire rinforzi in Australia e in India; in altre parole è da credere che se nel Pacifico, dopo la battaglia del Mare dei Coralli, e nell'Indiano, dopo le azioni del golfo del Bengala e di Ceylon, non si sono avute altre battaglie navali ciò si

debba all'assenza delle flotte anglosassoni e non delle navi nipponiche dalle acque nelle quali si compenetrano le sfere di azione delle contrapposte flotte, quali sono determinate dalle autonomie delle navi e dalla ubicazione delle basi di cui oggi rispettivamente dispongono.

Accanto alla cronaca di quello

BILANCIO





che avviene... di quello che non avviene sul mare, merita poi un posto nella cronaca di quello che ritorna dal passato in forma di precisazione.

Una notizia di grande rilievo ci viene dal Giappone. Le nuove precisazioni sulle perdite navali subite dagli anglo-sassoni nel complesso di azioni nero-navali che passerà alla storia come « Battaglia del Mare del Corallo » provengono dalle testimonianze di aviatori della marina nipponica che erano stati dati per dispersi e computati fra le perdite giapponesi. Non sembra strano e tanto meno artificioso tutto questo; è anzi perfettamente ammissibile che i nipponici abbiano agito fino al limi-



Il tenente di vascello Gianfranco Gossone e l'equipaggio alatore del "Ponaccola" (R. G. Luca)

SUL MARE



Tiri di nostra unità su formazioni navali nemiche (R. G. Luca)

te od anche oltre il limite di autonomia dei loro aerei e che per tale ragione dopo l'azione offensiva questi aerei non abbiano potuto fare ritorno alle navi portaerei, ma siano stati costretti ad atterraggi di fortuna in zone lontane o addirittura desertiche, donde solo dopo diverso tempo abbiano potuto essere recuperati, fornendo le nuove e preziose notizie sull'esito della battaglia. Non è dunque eccessivo il ritardo col quale i nipponici annunciano di avere affondato altre due corazzate nord-americane in quella grandiosa e vittoriosa azione. E' ben vero che i comunicati nipponici non parlano più della corazzata britannica *Warspite*; ma, quando anche si debba ammettere che una delle due corazzate americane rimpiazza la *Warspite* nel complesso delle perdite, ad accrescerne il totale resta pur sempre l'altra corazzata nord-americana e cioè la *North Carolina*, colosso di 35.000 tonnellate, armato con 9 cannoni da 406 ripartiti in tre impianti tripli, due predieri e uno poppiere (la stessa disposizione dei 381 dei nostri *Littorio*) e dotato d'una velocità di 27 nodi.

La *North Carolina* e la *Washington* erano le due sole corazzate di nuova costruzione che avessero già preso servizio nella flotta americana e l'affondamento annunciato dai nipponici costituirebbe perciò la più grave perdita subita dagli Stati Uniti nel primo mezzo anno di guerra navale.

Ma, se gravi appaiono queste diverse perdite singolarmente considerate, assai più gravi risultano nella loro somma e nel loro complesso.

Ecco infatti un prospetto riassuntivo della situazione delle navi corazzate delle flotte anglo-sassoni nel 1939:

	1939	in servizio	in costruzione totale e in programma
Inghilterra	15	9	24
Stati Uniti	15	17 (4)	32
Totale	30	26	56

(1) (Questa cifra in verità non corrisponde allo stato del 1939, ma risulterà dal programma successivo, del « Tow Ocean Navy », però nel '39 la corsa degli Stati Uniti al riarmo era già in pieno sviluppo, quindi ai fini del ragionamento la volontaria inesattezza non nuoce, anzi facilita il confronto fra la situazione iniziale e l'odierna).

Ed ecco la situazione a metà del 1942:

	1942	in servizio	in costruzione totale e in programma
Inghilterra	10	7	17
Stati Uniti	7	15	22
Totale	17	22	39

Le unità disponibili sono cioè ridotte appena alla metà!

Non si obietti che nel '39 gli Stati Uniti non erano in guerra. Si ricordi al contrario che a quel tempo non solo la flotta americana era già concettualmente schierata in seconda linea a sostegno della flotta inglese, ma che al fianco di quest'ultima c'era altresì la flotta francese; e si concluda che, al termine del secondo anno di guerra per l'Italia, all'approssimarsi del terzo per la Germania e al concludersi del primo mezzo anno dall'intervento del Giappone e dalla generalizzazione del conflitto, la consistenza delle flotte anglo-sassoni, forte in partenza d'una prevalenza formidabile, appare già scossa e compromessa proprio nella categoria essenziale del naviglio: le corazzate.

La data del 10 giugno, annuale della Marina italiana che ricorda e celebra la vittoria del più piccolo e più audace contro il più forte e più pigro, si chiude con un bilancio vittorioso proprio per le marine che erano inferiori e che trionferanno alla fine delle preponderanti flotte nemiche.

GIUSEPPE CAPUTI



Una officina da campo per rapide riparazioni dei mezzi corazzati (R. G. Luce-Canton)

MOSTRA E CONGRESSO DI CHIRURGIA DI GUERRA LA STRATEGIA DEI SOCCORSI

La mostra sanitaria di guerra che in occasione del Congresso nazionale di chirurgia è stata allestita a Roma nella Città Universitaria, ci aiuta a renderci conto delle differenze esistenti fra due periodi distanti l'uno dall'altro un ventennio e cioè a misurare i progressi che la tecnica dei mezzi a disposizione del sanitario ha potuto compiere in accompagnamento dell'evoluzione di alcuni concetti.

Vi sono, in realtà, differenze molto profonde? Se si guarda alla sostanza delle cose non lo si direbbe. Gli interventi operatori non hanno subito tali modifiche da aver bisogno di installazioni o di mezzi che si distaccassero molto da quelli del conflitto mondiale. Pure una differenza essenziale e visibile esiste e si rileva nella mobilità che hanno acquistato i soccorsi sanitari in conseguenza della motorizzazione. Modificata, ma soltanto parzialmente, nella ricerca di una maggiore razionalità e con i suggerimenti proposti dalla esperienza, l'installazione semifissa per eccellenza rimane pur sempre la tenda, ma quasi come integrazione di essa, quando addirittura non acquisti una propria individualità ed autonomia, si ha l'autocarro attrezzato come mezzo di trasporto rapido ma, più particolarmente, come ambiente chirurgico. Nella mostra romana se ne potevano vedere parecchi tipi, da quello odontoiatrico presentato dalla R. Aeronautica a quello chirurgico in esposizione per conto della R. Marina. Può sorprendere che l'aeronautica si preoccupi tanto della profilassi dentaria da aver creato delle installazioni curative apposta, ma questo dipende dalla specializzazione con cui si intende di aver cura della salute dei soldati, allo stesso modo che l'impiego in marina di autocarri invece di lance, può comprendersi quando si pensi che l'azione della marina si concretizza spesso in sbarchi di reparti isolati, e che l'organizzazione costiera

richiede spesso interventi presso nuclei a guardia di batterie o di fari.

Sarebbe troppo lungamente soffermarsi sui particolari di queste installazioni mobili. Diremo che in esse tutto è studiato col criterio della massima razionalità e di una utilizzazione perfetta dello spazio quale proprio l'architettura navale, che trova riscontro in quella aeronautica, ha saputo creare. Specialmente nell'autocarro chirurgico della R. Marina si ha la sorpresa di trovarsi in una esigua ma perfetta camera operatoria in cui tutto è risolto col criterio della maggiore praticità dalla lampada scolistica scorrevole sulle staffe, al tavolo operatorio articolato e pieghevole in metallo inossidabile, all'armadietto per la custodia dello strumentario chirurgico, ai dispositivi per i vari sistemi di irrigazione e disinfezione nonché di trasfusione sanguigna, all'autoclave per la sterilizzazione degli strumenti chirurgici.

In accompagnamento al motore, luce e calore necessari sono prodotti da un gruppo elettrogeno e la sala operatoria si completa di una specie di veranda coperta che fa da schermo all'entrata e che d'altra parte amplia lo spazio entro il quale, mentre il chirurgo opera, può trovare asilo qualche altro ferito in attesa di intervento.

Se un'altra caratteristica colpisce ancora, come una differenza fra due epoche, questa è anche determinata dalla maggiore disponibilità di luce artificiale. Soccorrono all'uopo i gruppi elettrogeni e, naturalmente, al fondo della innovazione sta l'accreciuta motorizzazione. E' proprio questa che ha dato maggiore mobilità ai mezzi di soccorso non senza influenzare i criteri organizzativi che ne sono guida.

Anche in questo campo si ha quindi una notevole differenza fra la presente e la precedente guerra. Il concetto che oggi prevale è difatti

quello dello sgombero più rapido possibile del ferito, perché esso non costituisca un ingombro e perché possa d'altra parte trovare in ambiente adatto il miglior trattamento operativo o curativo. Non esistono più dubbi al riguardo, e cioè la scienza del sanitario non esita più circa l'opportunità di lasciare l'ammalato grave nell'ospedale avanzato per evitargli il disagio del trasporto e ne dispone l'allontanamento in quanto si è reso conto che contro una sola eventualità di decesso per ritardato intervento stanno tutte le altre costituite da un intervento in migliori condizioni tecniche ed ambientali.

Chi ricorda come nel conflitto mondiale fossero in uso le tre schede: bianca, rossa e verde per distinguere tre gradi di urgenza, non potrà a meno di meravigliarsi che i feriti che possono essere trattenuti nell'ospedale da campo non sono i più gravi, ma quelli che possono invece essere riutilizzati e, in ogni modo, in caso di pericolo possono da soli trovare nuove vie di salvezza. Questo soprattutto tenendo conto che nella guerra moderna l'impiego del bombardamento aereo ha portato nuove eventualità di pericolo anche per gli ospedaletti di prima linea e considerando il caso specialissimo della nave che può da un momento all'altro essere vittima di più o meno volontarie azioni aggressive, nelle quali la salvezza è riservata a coloro che hanno sufficienti disponibilità di iniziativa.

Quanto peraltro ha maggiormente determinato i criteri in voga è il nuovo aspetto assunto dalla guerra con la motorizzazione. Una guerra di movimento non mantiene più le linee del combattimento nei pressi di località abitate, costituenti il naturale ambiente per le installazioni di soccorso, ed in una guerra di movimento non si può, d'altra parte, far asse-

gnamento su installazioni fisse o semifisse quando il fronte stesso diventa fluido, mentre i grandi centri ospitalieri sono resi facilmente accessibili con mezzi di trasporto assai più rapidi di quelli in uso il ventennio scorso e cioè con l'autocarro e l'aereo.

In confronto con l'ospedale avanzato, quello territoriale, è venuto così ad assumere nella guerra presente una importanza massima. Durante la guerra di Polonia è potuto accadere che i feriti, soltanto dopo qualche ora trovassero le più opportune cure nei migliori centri ospitalieri tedeschi e ciò perché gli aerei della sanità, dato lo sviluppo della rete dei campi e la possibilità di usufruirne delle vaste pianure come di atterraggi di fortuna, potevano essere presenti quasi dappertutto. I tedeschi adoperano del resto per il ricupero dei feriti sul campo ed il trasporto entro la zona dei combattimenti, piccoli carri blindati non meno resistenti dei carri armati alle offese delle pallottole e con tali carri possono raggiungere, anche in condizioni stradali pessime, qualunque campo di aviazione. Ma non sempre tuttavia le condizioni ambientali consentono il largo impiego di mezzi di trasporto motorizzati e, s'intende quindi, che anche l'organizzazione sanitaria debba conformarsi alle varie necessità. Riconducendosi quindi alle estreme possibilità consentite dalla tattica aerea gli stessi tedeschi non hanno mancato — ogni volta che se ne sia presentato il bisogno — di lanciare il chirurgo o il medico accanto al ferito a mezzo di paracadute.

Ché, in definitiva, il soccorso immediato sul campo, non ha affatto perduto con la maggiore disponibilità di mezzi di trasporto e con il rapidizzarsi di essi, niente della sua importanza. Nella stessa mostra è visibile una installazione di pronto

soccorso di prima linea o da trincee che documenta i progressi compiuti in fatto di strumentario chirurgico. Anche in questo caso il prevalente criterio dello sgombero rapido dopo una medicatura sommaria è confermato dalla disponibilità di armature e gabbie metalliche già pronte perché l'immobilizzazione di un arto spezzato possa compiersi provvisoriamente nel più breve tempo possibile, talvolta in forma definitiva talvolta semplicemente come provvisorio avviamento verso più complessi trattamenti.

Se però evidente caratteristica del soccorso sanitario in guerra è quella del rapido sgombero, ad essa si unisce l'altra della specializzazione dei mezzi. Può fornirne esempio l'organizzazione sanitaria dell'aeronautica che ha provveduto con tre tipi di motoscafi di diversa potenza e quindi di diversa autonomia, alle varie contingenze che possono presentarsi secondo che si tratti di incidenti sopravvenuti entro lo stesso specchio d'acqua di un aeroporto o a distanze più o meno grandi dalle basi. Chè,

anche in questo campo, quindi, una specializzazione dovuta al fatto che l'aereo, il treno, e specialmente la nave, si considerano già una base sanitaria e che la motorizzazione consente di avere sottomano una maggiore quantità di mezzi che non per il passato, quando il trasporto dei soccorsi era in gran parte affidato ai muli o compiuto sulle spalle dei portafertili e dei soldati della Sanità.

Tutto sta a sapere se l'attuale guerra, nel suo ritmo violento, produce maggior quantità di feriti rispetto ad uno stesso periodo di tempo di quanti se ne avevano nel conflitto precedente. Anche la disponibilità di mezzi non è difatti che un concetto relativo alle necessità di impiego. Non è possibile desumere una norma precisa da quanto finora è accaduto, poiché se è vero che i primi episodi di questa guerra sembravano avessero ridotto al minimo le perdite rispetto ai risultati raggiunti, le azioni in Russia sembrano aver mutato i criteri di apprezzamento conducendo la battaglia ad un terribile logorio, oltretutto di mezzi, di

osteoarticolari. Abolite le tappe inutili e dannosissime degli ospedali da campo dei corpi d'armata con l'impiego dell'ambulanza e dell'aereo sanitario che hanno rivoluzionato la logistica del servizio sanitario di guerra, si tratta di affidare i feriti ai grandi centri ospitalieri costituiti secondo gli antichi piani tattico logistici del Wachanuth e del Casella, nei quali si realizza in pieno la collaborazione del radiologo, del batteriologo, del chirurgo e di tutti gli specialisti sotto la guida di una di quelle illuminatrici volontà quale può essere costituita da grandi maestri della chirurgia quali si dimostrarono durante il conflitto mondiale per l'Italia il Bastianelli, il Rossi, il Negrioli, l'Alessandri e fra i chirurghi militari il Bonomo, il Casella, il Casella per non parlare di infiniti altri.

Per propria esperienza il colonnello Bocchetti può parlare del centro ospitaliero avanzato di Berat da lui stesso organizzato con 5000 posti letto e nel quale in quattro mesi furono assistiti 33.000 ricoverati con la



In Russia: Cento posti letto al servizio di combattenti tedeschi R.D.V.



Rucola, verso le prime linee (R.D.V.)

questo non sfugge nemmeno ai profani, ma, a specificare che la guerra non è in definitiva la crudele ed inesorabile distruttrice di vite e di forze che comunemente si crede e a dare quindi un sentimento di ottimismo pur nella visione del panorama di dolore e di strazi, è opportuno citare alcuni dati forniti dal colonnello Bocchetti e riguardanti l'altra guerra, dati secondo i quali di oltre 2 milioni di soldati passati nelle formazioni sanitarie, il 98% poté riprendere integralmente le sue occupazioni normali, il 2% parzialmente. E questo si deve non solo alle conquiste di una terapeutica che ha compiuto enormi progressi avvalendosi per l'appunto dei mezzi che siamo andati esaminando e per cui molte premesse dei nostri articoli renderanno più chiaro quanto ci proponiamo di dire in seguito, ma all'abilità, alla dedizione profonda e talvolta all'eroismo di medici e chirurghi verso i quali non può non indirizzarsi la reverenza e la riconoscenza del popolo.

ALDO BONI

naturalmente, gli aviatori fanno assegnamento sull'aereo anche come mezzo di salvezza per incidenti che si verifichino lontano dalle basi, ma non sempre le condizioni del mare consentono ammaraggi in prossimità di apparecchi colpiti e non vi è quindi altra migliore forma di soccorso se non quella fornita dalle imbarcazioni rapide.

E non è tramontata nemmeno la vecchia sperimentata e benemerita barella dell'ultima come delle anteriori guerre. Ma è venuta anch'essa trasformandosi o se si vuole anche avvisandosi, fino ad acquistare funzioni di mezzo di imbarco individuali o collettivo a bordo di aerei o di navi e perfino di sospensione su teleferiche per il trasporto rapido a valferie. Molte forme di barella in cui si è studiata con speciale accuratezza la scomponibilità e con la diminuzione di peso anche la resistenza, sono state esposte ed accento ad esse grandi cofani e navicelle per il trasporto sui corai d'acqua o per il carico a bordo a mezzo degli argani, in posizione eretta o distesa del feri-

uomini. E qui volendo avviarci al termine di questa rassegna del materiale — che se ne avremo occasione completeremo con una esposizione dei concetti che nel Congresso hanno avuto la trattazione più esauriente e dai quali è possibile trarre i lineamenti di una rinnovata tecnica chirurgica — intendiamo segnalare alcune prospettive relazioni circa i criteri cui uniformare il servizio chirurgico nel piano organizzativo. Quanto siamo venuti fin qui esponendo trova conferma nelle relazioni del colonnello medico professor Federico Bocchetti, e del tenente colonnello medico professor Edoardo Lampis.

Afferma il primo che, allontanati i feriti più gravi con priorità rispetto ai feriti meno gravi, deve incominciare lo sgombero degli altri in procinto di sgombero possibile cioè fondità, il più lontano possibile cioè dove si potrà fare un trattamento definitivo. Ma perché questo sia possibile occorre che siano chiari i criteri tecnici per un trattamento di primo soccorso degli emorragici, degli addominali, dei toracici, degli

mortalità dell'11% mentre era triste retaggio della precedente guerra una mortalità del 6%. A sua volta il colonnello Lampis poteva aver mare che i due scopi del servizio chirurgico di guerra debbono considerarsi: 1) di far giungere il ferito al tavolo operatorio nelle condizioni e nel momento più favorevoli al successo del trattamento; 2) di mettere il chirurgo nelle condizioni migliori di poter effettuare il trattamento stesso. Suggerisce quindi uno schieramento variabile delle formazioni sanitarie: frontale e a catena, ovvero concentrico, particolarmente armonizzato con l'impiego delle unità motorizzate e dei risultati da esse conseguiti a seconda ai tratti di una penetrazione nel dispositivo nemico o dell'apertura di una ampia breccia o, qualora anche questa evenienza si presenti, della creazione di una sacca in cui si verifichi la mancanza di collegamenti con le basi logistiche e quindi la necessità di risolvere con i propri mezzi anche i problemi del soccorso sanitario.

Quale possa essere l'importanza di



Paracadutisti, sciatori in marcia (R.D.V.)

Le grandi scoperte del secolo scorso, applicate alla tecnica di guerra, costituiscono la premessa allo sviluppo degli armamenti moderni. In quel secolo Alfredo Krupp creava l'artiglieria pesante, nel 1870 l'ingegnere italiano Balbi costruiva a Parigi il primo modello di « corazzata terrestre » progenitrice diretta del carro armato, il medico Ascanio Sobrero, intento a studiare l'azione dell'acido nitrico sulle sostanze organiche, sposò la glicerina all'acido nitrico, creando la nitroglicerina, anima degli esplosivi. Ancora in quel secolo il padre scoglio Barsanti, con la collaborazione del fisico Matteucci, inventava il motore a scoppio.

Tali scoperte e invenzioni, se pur di un tempo relativamente lontano, trovano proprio nella nostra epoca pieno sviluppo e applicazione, in quanto costituiscono la complice eredità di cui si nutre la guerra moderna.

E sul principio del '900 combattendosi la guerra anglo-boera il nuovo bagaglio di mezzi e di esplosivi che ne è nato può far pensare che la nuova potenza di fuoco ottenuta con le artiglierie pesanti e le armi portatili a tiro rapido consentirà per l'avvenire battaglie meccaniche a distanza con diminuito pericolo per l'uomo.

Sopravviene peraltro la guerra russo-giapponese a far crollare questa illusione, dimostrando che malgrado l'enorme aumento della potenza di fuoco è sempre l'uomo, con la sua audacia e con il suo addestramento, che rimane lo strumento essenziale della lotta.

Inutile attardarsi sugli episodi, ai tratti dell'assedio di Porto Arthur o della battaglia di Mukden o dello scontro navale di Tsushima, perché un nuovo capitolo della storia della guerra, per quanto riguarda gli armamenti, si apre durante il conflitto italo-turco del 1911 allorché per la prima volta l'Italia impiegava l'aviazione militare ed effettuava il primo bombardamento aereo in quanto il tenente Giulio Gavotti volando nei cieli della Libia lanciava sugli arabi bombe da un chilo che portava in tasca.



LA MACCHINA E L'UOMO

All'inizio della prima guerra mondiale gli eserciti scesero in campo con formidabili armamenti, che progredirono poi ancora dal 1914 al 1918.

TRIONFO DEL MOTORE?

La prima guerra mondiale fu lotta di popoli e di masse con l'impiego di una quantità imponente di macchine belliche. Si entrò nel conflitto con una dottrina che potrebbe chiamarsi « della guerra a fondo », con la grave preoccupazione dell'impiego di masse enormi e conseguenti intasamenti dannosi all'agilità e alla leggerezza necessarie per la manovra. Si era studiato con ogni cura il meccanismo del movimento poiché tutti gli eserciti erano orientati verso grandi atti offensivi.

Ma accadde ciò che qualcuno giustamente aveva preveduto: all'attuazione delle grandi offensive si oppose spesso la pesantezza delle masse e dei mezzi che non consentiva la manovra. A limiti impressionanti e minacciosi giunse il consumo delle munizioni e degli esplosivi.

Grande novità di quella guerra, come tutti sanno, fu la comparsa del carro armato. E alla fine del conflitto ebbero inizio nuovi studi, aderenti ai grandi progressi della tecnica e dell'industria. Suonò inevitabilmente per gli eserciti l'ora del motore.

I progressi costruttivi realizzati tra i primi tanks che comparvero nella zona della Somme nel 1916 e gli odierni carri d'assalto più perfezionati sono stati veramente impressionanti: basti osservare che quei mastodontici pachidermi si muovevano con una velocità di 2-3 km. l'ora, mentre oggi carri armati e autoblinde si spostano agevolmente in terreno vario alla velocità oraria di 40-60 km.

Ed ecco la novità di questa guerra. L'impiego dell'aviazione e delle divisioni corazzate in cooperazione — come afferma il generale Pagano — rappresenta nell'attuale conflitto la novità che ha dato ali al movimento. Sul campo di battaglia appaiono flotte sterminate di carri, nei cieli stormi immensi di aeroplani. La potenza meccanica del nostro secolo irrompe, gigantesca, nella guerra. Nel campo della manovra ad ampio raggio, meccanizzazione e motorizzazione, sebbene distinte dalla rispettiva funzione di combattimento e di trasporto, si collegano e si integrano a vicenda. Sotto tale aspetto la motorizzazione costituisce inoltre l'anello di congiunzione tra le impetuose travolgenti unità motorizzate e la più che mai eroica e gloriosa fanteria, destinata come sempre ad affermare, completare e consolidare il successo. Si può dire,

ricordando le battaglie di « la vit-ta con le gambe dei soldati », che la vittoria dipende oggi dalla disponibilità dei mezzi a motore idonei al trasporto delle truppe destinate allo sviluppo della manovra.

Trionfo del motore, dunque, e della macchina. Ma è un trionfo completo ed assoluto sull'uomo? Un momento.

I nostri nemici vantano potenza di materiali e di armi, ma sinora non possono vantare una vittoria. A che serve infatti la macchina se non è guidata da un cervello capace e da un cuore saldo mentre si avventa nella furia della battaglia?

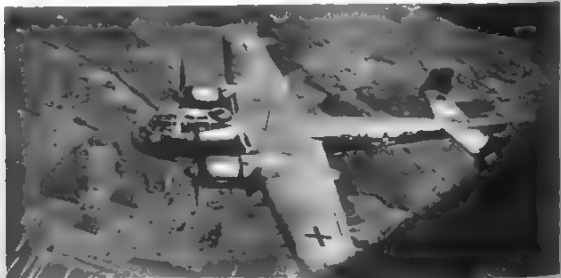
Guardiamo l'elemento umano: il nostro soldato. Chi ha avuto la gioia di comandare un plotone, un reparto, ha la prova dei sentimenti che sono nel cuore del nostro soldato. Egli vuol bene per istinto al suo ufficiale; è tutto contento quando può parlargli o confidarsi. Aspetta sempre l'occasione per fargli un piacere, un piacere piccolo e disinteressato. In guarnigione, i nostri soldati dimenticano un po'. Ma al fronte, quando la cosa è seria, ci guardano, ci guardano sempre, senza parlare, con un'espressione nuova che ci rende orgogliosi e ci commuove. Nel grande momento ci seguono, tutti, sin dove vogliamo portarli. Ci abbandonano soltanto quando la morte li ferma.

Chi li comanda, nei grandi momenti, ha la rivelazione che preventiva. Anche visi scialbi assumono improvvisamente un'espressione; ogni movimento acquista un significato nuovo. La scintilla di un sentimento che ciascuno ha inconsapevolmente nel cuore divampa, all'improvviso, nella luce dell'eroismo. Con l'astuzia, con l'audacia, con la temerità, ha saputo talvolta, il nostro soldato, colpire e fermare il carro avversario i cui centauri, appiattiti, rifiutavano la lotta. E' soltanto l'uomo che dà anima alla macchina. Senza di lui l'ordigno meccanico è fredda morta-cosa. Ancora una volta, in questa nostra guerra, è dimostrato che l'uomo, quando il suo spirito è preparato, rimane sempre lo strumento fondamentale della lotta.

DETECTOR



IL NUOVO TIPO DI AEROPILANO DA BOMBARDAMENTO IN PICCHIATA, DORNIER DO 217. — L'Arma aerea germanica ha ricevuto una nuova e pericolosa arma. Basandosi sulla esperienza strategica degli aerei, la Officina Dornier con il Do 217 ha creato un nuovo tipo di bombardiere a tutto motore, i due forti motori uniti delle Officine BMW per motori di aeroplani danno al velivolo un'alta velocità, quasi pari a quella dei caccia nemici. Con l'applicazione del nuovo tipo di volo la picchiata che era una delle funzioni si apre e si chiude senza un attimo di sosta, il Do 217 gode di una stabilità eccellente durante il volo in picchiata. Molto spazio è riservato nella fusoliera



per le bombe, anche per quelle più pesanti nonché per aerei e mine. Non soltanto la velocità, ma anche l'armamento è stato aumentato in proporzione al tipo di prova. Il forte armamento sul davanti, consistente in mitragliatrici e cannoni viene mosso da una ruota comune applicata dietro le cabine pilota della quale si può disporre con armi pesanti in tutte le direzioni. Il nuovo aeroplano ha dato prova eccellente della sua qualità nella zona mediterranea, nella lotta contro la navigazione aerea, nei voli sull'Inghilterra, nonché sul fronte russo.

413

CALENDARIO DEGLI EVENTI

SABATO 23 - Attività politica e diplomatica:

A Roma la Commissione Militare prevista dal Patto Tripartito è stata ricevuta dal Ministro degli Esteri Conte Ciano.

Il D.N.B. comunica che il Ministro degli approvvigionamenti e dell'agricoltura, Dandri, ha preso una lunga licenza per ragioni di salute.

Durante la sua assenza gli affari del Dicastero saranno diretti dal Segretario di Stato Baccà.

Secondo quanto si informa da fonte competente, dall'inizio della guerra le sciarre dei nemici del Tripartito hanno perduto: 12 navi da battaglia; 62 incrociatori; 11 portatori; 144 cacciatorpediniere; 177 sommergibili; 35 battelli vedette; 26 incrociatori ausiliari e 102 altre unità minori da guerra.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - L'attacco sovietico nella regione di Charkov è fallito. Contrattacco germanico. Azioni sovietiche nel settore del Lago Ilmen. In Lapponia attacco lanico e germanico.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Puntata di artiglieria inglese respinta.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - Incursioni aeree inglesi sul golfo tedesco e sulla costa settentrionale della Germania.

FRONTE DEL PACIFICO. - Combattimenti cino-giapponesi nel Cechiang.

DOMENICA 24 - Attività politica e diplomatica:

In Italia si celebra la Festa della Fanteria.

A Tokio la molta attesa ottantesima sessione straordinaria della Dieta sarà inaugurata questa mattina.

Secondo la radio di San Francisco, il generale Stilwell, dell'esercito degli Stati Uniti, che comandava le truppe cinesi operanti in Birmania, è giunto a Dinapur in India, dopo una difficile fuga attraverso le montagne della frontiera birmana.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Accerchiamento di forze sovietiche a sud di Charkov. Attacchi sovietici nella regione del Lago Ilmen. Una banda armata sovietica distrutta nelle retrovie.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Azioni di artiglieria a sud di Mechili e azioni aeree in Maravia.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - Attacco aereo germanico sul Canale di Bristol.

FRONTE DEL PACIFICO. - Prosegue la battaglia nel Cechiang.

LUNEDÌ 25 - Attività politica e diplomatica:

Il popolo argentino ha celebrato con grande entusiasmo la festa nazionale della proclamazione dell'indipendenza.

In tale occasione la Mesta del Re Imperatore ha inviato all'Eccellenza il dott. Roman Castillo, Vice Presidente in esercizio della Nazione Argentina, un telegramma augurale.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Battaglia di imbottigliamento a sud di Charkov. Azioni offensive germaniche nel settore centrale.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - Attacco aereo germanico a una base navale inglese.

FRONTE DEL PACIFICO. - Nello Yunnan i giapponesi raggiungono Kinhuwa.

MARTEDÌ 26 - Attività politica e diplomatica:

In Liguria e in Piemonte la Mesta del Re Imperatore e l'Altezza Reale il Principe di Piemonte presenziano a rassegne e riti militari.

Si informa che Gandhi ha convocato a Wardha il capo del partito del Congresso Azad e il Pandit Nehru che sono già partiti da Nuova Delhi. Si ritiene che il Mahatma intenda riprendere la direzione politica del popolo indù e voglia sopprimere ad Azad e a Nehru dapprima e poi al Comitato Esecutivo del Congresso il suo programma.

L'Agenzia Ohi ha notizia dal Cairo che il Primo Ministro Nahas Pasha ha presentato al Sovrano le dimissioni del Gabinetto e che il Sovrano le ha accettate. Nahas Pasha formerà il nuovo Governo.

E giunta a Londra una missione di ufficiali superiori nordamericani con alla testa il generale Arnold, comandante delle forze aeree dell'esercito degli Stati Uniti.

Secondo il comunicato nipponico la Marina ha affondato fino al 27 maggio due navi da battaglia e ne ha depredate altre sei; ha affondato sei navi portaerei compresa la «Herna» della marina britannica.

Nello stesso periodo di tempo le artiglierie della marina nipponica hanno abbattuto 982 apparecchi nemici, dei quali 132 probabili. Altri 1292 aerei sono stati danneggiati.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - A sud di Charkov è in corso la battaglia di annientamento. Attacchi sovietici respinti a nord di Charkov. Attacchi locali tedeschi nel settore centrale.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - Un convoglio inglese attaccato nelle acque tra l'Isola e il Capo Nord.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacco aereo di Tobruk.

FRONTE DEL PACIFICO. - Nello Yunnan combattimento cino-giapponese a ovest di Kinhuwa.

MERCOLEDÌ 27 - Attività politica e diplomatica:

Si informa da Tokio che stamane prima della sessione inaugurata delle 80e sessioni della Dieta, l'Imperatore ha ricevuto a Palazzo Reale il Primo Ministro Tojo e i membri del Governo.

Più tardi il Sovrano, accompagnato dal Gran Ciambellano dal Ministro della Casa Imperiale, degli aiutanti di campo e da altre autorità si è recato alla Camera dei Pari.

Nella tribuna diplomatica erano presenti gli Ambasciatori d'Italia e di Germania, i rappresentanti dei Paesi del Tripartito e di quelli asiatici.

Iniziativa la seduta, è stato letto un importante rescritto imperiale.

Si comincia ufficialmente da Praga che oggi è stato compiuto un attentato contro il Vice Reichprotector di Boemia e Moravia, Cecchinando superiore di gruppo, Heydrich.

E' stato fissato un premio di dieci milioni di corone per chi riuscirà a rintracciare l'autore dell'attentato.

Il D.N.B. apprende che Heydrich è rimasto ferito, però si trova fuori pericolo. Si comunica da Zara che ieri alle ore 13 nei pressi di Zagar sulla linea di confine tra la provincia di Zara e il Regno di Croazia sono caduti in un conflitto armato con gruppi di ribelli il Prefetto di Zara, Vito Grazia, il capitano dei Carabinieri Reali comandante il Gruppo di Zara, Umberto Bonasini, e alcuni militari di truppa.

Il Prefetto e l'Ufficiale dei Carabinieri si erano recati ad appianare posti avanzati di confine tenuti dalle forze di polizia, assaliti dai ribelli con intenso fuoco di artiglieria, mitragliatrici e bombe a mano, hanno strenuamente combattuto fino alla morte.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Continua l'annientamento delle forze sovietiche accerchiate a sud di Charkov. Azioni offensive tedesche e attacchi locali sovietici nel settore centrale e settentrionale. 2 mercantili incendiati a Murmansk.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - Attacco a un convoglio inglese nel mare di Islanda.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - Attacchi aerei a Malta e sulla zona settentrionale della Cirenaica.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - Attacco aereo germanico su Southampton e sulla costa sud-occidentale inglese, incurra-

re eere britanniche in Francia e in Norvegia, apparecchi inglesi abbattuti.

FRONTE DEL PACIFICO. - Combattimenti cino-nipponici nella Yunnan, a Kinhuwa e Lanchi.

GIOVEDÌ 28 - Attività politica e diplomatica:

Il Messico, accodandosi definitivamente alla lista dei Paesi vassalli delle Potenze anglo-ssoni, ha dichiarato guerra all'Italia, alla Germania ed al Giappone.

Gli Stati Uniti hanno trasmesso alla Cina le proposte per una convenzione di «prestiti e affitti», analoga a quella conclusa con la Gran Bretagna.

Si informa che Nahas Pasha ha presentato al Re la lista del nuovo Governo egiziano.

Si tratta di un elenco pressoché uguale a quello del Gabinetto precedente. E' tuttavia interessante notare l'assenza di Makram Obaid Pasha, già Ministro delle Finanze, che era considerato il cervello del partito Wafd. Egli è stato sostituito da Kamel Soukri. Il fatto conferma le voci secondo cui si era verificato un dissidio fra Nahas Pasha e Makram Obaid Pasha.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Miglioramenti del fronte tedesco nei settori centrale e meridionale. Bombardamento di Murmansk. Nelle battaglie a sud di Charkov sono stati catturati oltre 165.000 prigionieri, 517 carri armati, 1.180 cannoni, migliaia di autoveicoli e cavalli, nonché una sterminata quantità di altro materiale bellico, sono stati catturati.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - Attacco aereo alla Costa meridionale della Gran Bretagna. Incursioni aeree inglesi sulle coste olandesi e sulla Prussia orientale. Nel corso di operazioni navali sui vari mari sono state affondate 96 mila tonnellate di naviglio nemico.

FRONTE DEL PACIFICO. - I combattimenti nel Cechiang e nello Yunnan.

Porto Moravia è stato bombardato da aerei nipponici. Le avanguardie nipponiche raggiungono Chittagong a 300 km. da Calcutta.

VEDERDÌ 29 - Attività politica e diplomatica:

A Roma il Duce ha riservato in ordine il Signor Subhas Chandra Bose, Capo nazionalista indiano, e lo ha intrattenuto in lunga e cordiale colloquio.

Il Signor Bose era stato ricevuto nei giorni scorsi dal Führer, al suo Quartiere Generale.

Da fonte competente è stato dichiarato che le condizioni del Vice Reichprotector di Boemia e Moravia, Heydrich, sono gravi.

E' stato poi confermato che il Comandante in capo dell'arma di polizia, Generale d'Armata Dohse, è stato chiamato a reggere provvisoriamente i poteri di polizia nel Protectorato.

Situazione militare:

FRONTE ORIENTALE. - Reporti sovietici accerchianti nel settore centrale. Combattimenti nel settore sud. Sulla riva del Lago azioni aeree germaniche contro concentramenti nemici.

FRONTE NORD-OCCIDENTALE. - Altre 18 mila tonnellate di naviglio nemico affondate nelle acque dell'Islanda.

FRONTE LIBICO E MEDITERRANEO. - In Cirenaica dal 26 maggio truppe italiane e tedesche sono entrate in azione. Si svolge un aspro combattimento.

FRONTE DEL PACIFICO.

Continuano i combattimenti cino-giapponesi nello Yunnan e nel Cechiang.

Direttore responsabile: Benito Cavigli

Istituto Romano di Arti Grafiche

di Tuminelli & C.

NUOVA BIBLIOTECA ITALIANA

diretta da ARNALDO ROCELLI

Nel presente lavoro di interesse per la nostra letteratura contemporanea, questa BIBLIOTECA si propone di fornire, attraverso una scelta accurata di autori e di opere, un quadro indicativo delle forme e tendenze più vive di tale letteratura, dalle narrative alla lirica alla critica e, insieme, la testimonianza diretta di quel moto unitario che, in tanta diversità di esperienze, di mezzi e di fini, presiede al suo svolgersi e rinnovarsi. Perciò in questa BIBLIOTECA, accanto agli scrittori più noti, troveranno posto - e di là da ogni palembica divisione di scuole - i giovani e giovanissimi; e accanto alle opere inedite, le nuove presentazioni di quelle più degne degli ultimi decenni.



BONAVENTURA TECCHI

LA VEDOVA TIMIDA (racconto seguito da *Alcune terre*). Si trovano come esemplari, in questo nuovo libro, i due aspetti essenziali di Tecchi. Nel lungo racconto che dà titolo al volume c'è infatti, il delicato ritratto di donne fra umide e nervose, l'analisi, di ambienti e stoffe d'animo fra luce ed ombra, che analizza e narrazione su poeticamente lievitare in un'atmosfera, aerea, e idillio. E c'è - nelle prose che seguono al racconto - l'idillio evocatore di paesi e stagioni, che nella visione della sua terra vitibere descrive con ritmo fra lirico e narrativo, le inquietudini del proprio modo di vivere fra sensuali, arrabbiato, dolcesce, e ferme esigenze morali. Due aspetti convergenti, anzi complementari: donde l'equilibrio stilistico, l'unità di tono che, nella diversità dei registri, contrassegnano queste pagine.

SONO IN VENDITA IN TUTTA ITALIA I PRIMI VOLUMI

1. BONAVENTURA TECCHI. *La vedova timida* (racconto) L. 18
2. FRANCESCO IOVINE. *Signora Ava* (romanzo) L. 25
3. PIETRO PAOLO TROMPEO. *Il lettore vagabondo* (saggi e note) L. 30
4. LUIGI BARTOLINI. *Il cane scontento ed altri racconti* L. 20

TUMINELLI - CITTÀ DI UNIVERSITÀ - ROMA

FILTRI
DEPURATORI
STERILIZZATORI
PER ACQUA


PER
ACQUEDOTTI - VILLE
SCUOLE - PRIVATI

CANDELE FILTRANTI E
FILTRO - STERILIZZANTI

PER
LABORATORI - USI POTABILI
INDUSTRIE CHIMICHE

Ingg. ROSSI & CASTAGNETTI
TORINO

UFFICE Via Ormea, 136 - OFFICINA Via Tiziano, 33
TELEFONO 53.718 - TELEGRAMMI: ZSDITL



*La Colonia per
che piace anche a* **LUI
LEI**

L'uomo, milioni di uomini nel mondo, considerano l'Acqua di Coty la più adatta alla toletta maschile per il suo profumo fine e signorile, così come milioni di donne la usano e ne sono entusiaste perchè la trovano sostanzialmente diversa da ogni altra. Più pura, fresca e leggera l'Acqua di Coty è la sintesi perfetta di tutti i fragranti effluvi della primavera: infatti contiene l'essenza stessa dei fiori e delle frutta più scelte.

Se invece preferite un'Acqua di Colonia più aromatica e più profumata domandate l'Acqua di Colonia Coty, Capsula Rossa che, pur serbando i pregi della prima, unisce il vantaggio di profumare intensamente e a lungo.

ACQUA DI
COTY
Capsula Verde

SOC. AN. ITALIANA COTY • SEDE E STABILIMENTO IN MILANO



0 30 60 90 120 150 K.
CARTA DELLA CINA
IN 16 FOGLI

QUADRO
D'UNIONE

1	2	3	4
5	6	7	8
9	10	11	12
13	14	15	16

12